

Notte del sabato sera in un «club» alle porte di Roma
Un cronista tra gli invitati: coppie, single e videotape

Castelli a luci rosse Nella villa 150mila «sesso compreso»

ospiti in una villa dei Castelli romani dove si organizzano feste a luci rosse. Quattro chiacchiere, un drink. Un po' di musica. Poi, le luci si abbassano e cominciano le grandi manovre degli amanti del libero sesso, dello scambio di coppia, dell'eroticismo perverso. È il sabato sera che preferiscono centinaia di romani. Giovani e meno giovani, moglie e mariti, fidanzati e singoli. Tutti insieme, scatenati, e senza la più piccola vergogna.

FABRIZIO RONCONI

GROTTAFFERRATA (Roma). I fari affettano il buio della sera. Ci sono tranquille villette a un piano, erbacce, l'asfalto della stradina è pieno di buche. Provo. Dopo il bivio, bisogna prendere a destra, poi a sinistra, e cercare un cancello con una lucina verde. È il terzo cancello. Le macchine sono state parcheggiate con cura. Ombre esili si muovono verso il vialetto. Tacchi a spillo. Minigonne. Il posto è questo.

Andiamo a una di quelle feste a luci rosse di cui tanto s'è parlato nei giorni scorsi. Le irruzioni della polizia si sono succedute con cadenze settimanali. Prima una perquisizione a Frattocchie. Poi un'altra a pochi chilometri da qui. Ufficialmente cercavano droga, i poliziotti. E invece non hanno trovato altro che eleganti mamme e papà, fidanzati innamorati, single e singoli di ogni età, tutti felicemente impegnati a fare sesso, scambiandosi di coppia e di posizione, esibendosi, godendo allegramente. «Ammucchiati immani», han precisato, scandalizzati, gli investigatori, lasciando capire che il fenomeno è assai diffuso nella zona dei Castelli romani. E forse dev'essere davvero così. Riuscire ad essere invitati non è stato infatti troppo complicato. Un numero di telefonino. Una voce discreta e rassicurante, che risponde. Poche cerimonie. Appuntamento, per sabato sera, alle dieci e mezza. Sono le undici e cinque. Entriamo.

«Siamo tutti amici...»

Buonasera. «Buonasera e benvenuto...». La signora, dai capelli neri a caschetto, sfoggia un sorriso complice e una scollatura generosa. Sospira: «Mi chiamo Anna. È tornato l'inverno, eh?...». Sì, fa freddo. «Beh, vedrà, qui avrà modo di scaldarsi per bene...». Scosta la tenda rossa. «Le piace?». Stia tranquillo, siamo tutti amici...».

La sala è ampia e arredata come una discoteca. La pista da ballo è stata ricavata con due separé sistemati ad angolo retto con il muro di destra, che è al quarzo plastico. Tutt'intorno divani blu e tavolini

bianchi. Il bar è in fondo. Le luci sono soffuse, a parte quelle che centrano la pista, psichedeliche. Musica «underground». «Sa, va così di moda...». È di nuovo la signora Anna. «Venga, che le presento qualcuno...».

«Lui è Marco, questo è Vittorio, e queste sono Francesca e Simonetta...». Sorridono tutti e quattro. Giovani. Loro due con i baffi, in giacca blu. Le signore sono in nero, strette in vestitini corti, sotto i quali ostentano il bordo in pizzo delle calze autoreggenti. Cordiali, passano subito al «tu». «È la prima volta che vieni, vero?».

Le consumazioni, al bar, sono gratuite. Dietro il bancone c'è il marito della signora Anna. «Il Martini lo vuole bianco o dry?». Bianco... «Ma no, è più buono dry... mi fate una rabbia voi che preferite il bianco...». La risposta è stata intercettata da una ragazza bionda, con molto oro addosso, e tutto ben visibile, giacché indossa uno strano vestito a frange, con le frange che a ogni movimento si aprono, lasciando così intuire l'assenza del reggiseno. «Sono Antonella e secondo me tu sei uno spaesato... dai, vieni a ballare...».

In quattro passi si presenta: studia Giurisprudenza alla Luiss. Ha ventitré anni. Abita a Roma. Il fidanzato le è sparito. «Beh, starà facendo amicizia...».

In pista, ci sono tre coppie e quattro «singoli». I «singoli», in questo genere di feste, sono quelli che pagano di più. Stasera, centocinquanta mila lire: contro le cinquantamila per le coppie. E, naturalmente, il numero dei «singoli» dev'essere proporzionato, se non inferiore, a quello delle coppie. Che sono al centro dell'attenzione. Meglio: sono le «lei» ad essere molto osservate. E corteggiate. Con un linguaggio convenzionale fatto di battutine e sorrisi che si inseguono dal bar alla pista, ai salottini. Dove sono accomodate, in ordine sparso, altre quattro coppie.

Quella seduta in fondo a destra è composta da un signore con la barba bianca, di un'età apparente tra i 50 e i 55 anni, e da una signora

più giovane, scura di carnagione, con un viso ben disegnato, una che nella penombra ricorda la Claudia Cardinale di qualche stagione fa. I due ridono e hanno l'aria di darsi cose molto divertenti.

Antonella li conosce. Smette di ballare e fa: «Forza, vieni che ti presento una coppia strepitosa...». «Ecco, lui è Mario, il geometra più famoso di Roma, e lei è Patricia». Ci presenta e se ne va. Antonella, tutta ancheggiante. Mario: «Ah! Meno male che c'è un altro che fuma il sigaro...». Patricia s'alza: «Vado a prendermi un uischino...». E ancora Mario, ammiccante: «Senti un po', ti andrebbe di venire di là con me e mia moglie?». Di là?... «Beh, inizialmente guardi... poi, se a Patricia va, e credo proprio di sì, ti unisci e puoi fare l'amore con lei...». «Beh...». «Comunque aspettiamo qualche minuto, così la preparo...». «Ti faccio un segno io...».

Baci appassionati

Fa caldo. C'è molto fumo. La musica è sempre alta. Sono arrivate altre due coppie, e ha destato grande interesse l'ingresso d'una signora bionda che indossa un body nero, appena coperto da un ingegnoso, ma trasparente gioco di veli.

La signora, cinque minuti dopo aver posato la borsa su un tavolino e sorseggiato un gin-tonic, sprofonda su un divano abbracciata ad Antonella, la studentessa della Luiss. Si baciano. Si toccano. Qualche «singolo» osserva da vicino. Ma tutto avviene in una sorta di «apparente» indifferenza. Solo una coppia, seduta qui accanto, sembra agitarsi. Cominciano a baciarsi anche loro. Poi la signora si alza e si inginocchia davanti al suo lui: e prosegue. Prosegue così. Con naturalezza. Senza indugi.

C'è erotismo, c'è perversione, e questo arroventa il clima. Con il trascorrere dei minuti — adesso sono le due di notte — il tasso di libido ubriaca. Una signora, forse la Simonetta incontrata all'ingresso, prende per mano suo marito e altri due uomini, e li trascina in una saletta laterale.

Ce ne sono quattro di salette. Strinizzate, tre metri per tre: con un divano, una televisione collegata a un video-registratore, un film portato senza audio, un posacenere e due rotoli di «scotex». La porta è scorrevole, e la signora — dopo aver spinto dentro suo marito e gli altri due — la chiude, avendo evidente bisogno di intimità.

Ma, in un'altra saletta, la porta è rimasta spalancata: due donne e due uomini si esibiscono in amplessi cercati nelle pose più bizzar-



Una scena del film «Pretty Baby»

Maureen Lambray

re. Un «singolo» osserva attentamente e, con un filo di voce, commenta: «Ma guardali... guardali... e pensare che i due uomini sono due avvocati...». Gemono e gridano, e sono grida che giungono fin nella sala da ballo, dove intanto è giunta l'ora dei «lenti».

«Sapore di sale». «Il cielo in una stanza». Quanta poesia, per uno streap. Meglio la colonna sonora di «Nove settimane e mezzo». Ecco, via la camicetta, via la gonna. Via il reggiseno. «È le mutandine?...», chiede un «singolo» con gli occhi di fuori. Via anche le mutandine. E allora parte l'applauso per questa Kim Basinger dei Castelli, che ringrazia con un inchino.

«S'avvicina la signora Anna: «Allora? Si sta divertendo?...». Sì, abbastanza...». «Vede, qui non c'è alcuna forzatura, tutti fanno ciò che vogliono, se vogliono...».

«Paura della polizia»

Antonella, intanto, s'è rivestita, e sta vuotando un bicchiere di aranciata davanti al bancone del bar. «Non male come serata, eh?». No, non male. Ma è sempre così? «Beh, pure meglio, ma la chiusura di quelle due ville da parte della polizia ha frenato molta gente... Sai, non ti possono fare niente, perché qui non facciamo niente di male, e di droga, come hai visto, non ne gira... però è sempre una seccatura dare il nome e il cognome...». Senti, ma da queste parti ce ne sono altri di posti dove danno feste così? «Credo ci sia una villa dalle parti di Marino, ci è andata una mia amica, e dice che c'è un'atmosfera fighissima...». Un altro paio di ville dovrebbero poi stare sotto Frascati... E a Roma? «A Roma, ne conosco tre di locali...». E sono ben frequentati? «In che sen-

so? Vuoi sapere se ci sono coppie giovani? Eleganti?...». Ecco, sì... «Beh, pensa che una volta ci ho pizzicato pure la farmacia che sta sotto casa mia...». E... «Oh! Ma tu parli parli e non...».

Sono quasi le quattro. Alcune coppie vanno via. Si salutano con affettuosi baci sulle guance. Due «singoli» si danno appuntamento: «Allora, intesi, ci vediamo sabato prossimo...». Stravolti, con i capelli arruffati e gli sguardi torvi, rimangono dalle salette signori e signore che cercano di ricomporsi. Lui, il nodo della cravatta, la cinta dei pantaloni, la camicia. Lei la collana. Gli orecchini. Un po' di rossetto sulle labbra.

Dietro la tenda rossa c'è la signora Anna: «È questo il suo trench?». Sì, grazie. «Spero sia stato a suo agio...». Sì, sì, perfettamente. «Bene, allora speriamo di rivederci presto... Buonanotte. Buonanotte».

Quelle camere senza porte per soli soci

Riti satanici e ville a luci rosse. Da meta preferita per le gite fuori porta a centro di attività ose, i Castelli romani negli ultimi anni hanno cambiato identità. Recentemente, da quando le indagini delle forze dell'ordine si sono fatte più intense, nella zona sono stati scoperti due club privati esclusivi i cui «soci» praticavano il libero amore e l'esistenza di sacerdotesse e fattucchiere che praticavano riti magici. La prima, in ordine di tempo, è la scoperta della villa di Frattocchie. Il 12 marzo la polizia irrompe nell'edificio di tre piani. Si tratta di una particolare casa di appuntamenti che oltre alle ragazze squillo offre gigolo per le signore. Il biglietto costa trecentomila lire e i frequentatori sono soprattutto professionisti, medici e avvocati che, con le mogli, partecipano alle orge. Per entrare nel locale è necessario pronunciare una parola d'ordine: «Siamo amici di Enzo e Giovanni».

L'operazione porta alla denuncia a piede libero della giovane coppia di gestori con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. La scoperta mette in subbuglio le tranquille cittadine alle porte di Roma alle quali improvvisamente viene palesata una realtà inimmaginata che offusca la tradizionale immagine dei Castelli. Ma pochi giorni dopo un'altra scoperta sconvolge la comunità. Un mensile locale, «Castelli», pubblica un servizio su messe nere e riti satanici che si celebrerebbero ad Albano ed Aricia. L'articolo è corredato da un'intervista ad una «sacerdotessa», regina della setta dei bambini di Satana — che racconta di sacrifici animali e di diaboliche iniziazioni. Da parte sua, il sindaco di Albano, butta acqua sul fuoco, non crede alle messe nere, ma poi aggiunge: «meglio non sottovalutare». Al Castelli lo shock è grande, ma per gli abitanti della zona le sorprese non sono ancora finite. Domenica 10 aprile, la polizia di Frascati scopre un altro club privato «camuffato». «La Gioconda».

A Grottaferrata in una villa nascosta nel verde, gli agenti trovano varie coppie intente a fare l'amore osservate dagli altri iscritti al club. La casa con le camere senza porte e i materassi ad acqua, è frequentata da professionisti di tutt'Italia. Il biglietto d'ingresso costa 300.000 lire per i single e 80.000 per le coppie. L'elenco degli iscritti registra 1.200 soci. La polizia trova anche delle bustine di droga, ma il quantitativo è minimo. I due gestori del club vengono denunciati per violazioni amministrative, mentre non ci sono conseguenze per i soci risultati tutti maggiorenti.

Dopo la scoperta delle due ville gli agenti della sesta sezione della squadra mobile continuano ad indagare. Da più parti, infatti, sono giunte segnalazioni dell'esistenza di altri «santuari» dell'amore.

Reggio Emilia per tre giorni è stata la capitale del trucco e dell'illusione con il congresso dei maghi

Addio coniglio bianco, ora c'è l'elettronica

REGGIO EMILIA. Non vuole confessare come si fa, a farsi segare in due dal proprio marito. «Segreto professionale», dice. Ma la signora che con il coniuge dà vita al «duo Valentini», presenta operazioni del tipo farsi segare in due, farsi bruciare, o trapassare con uno spadone dal coniuge come assolutamente normale. E ride, dicendo che alla fine dello spettacolo tanta gente va a chiedere di vedere i segni della bruciatura...».

La signora è una delle dieci - dodici donne professioniste dell'illusionismo presente al congresso nazionale dei maghi e prestigiatori, organizzato al teatro Ariosto di Reggio Emilia per una «tre giorni», che si è chiusa ieri sera. Nella città padana, più incline alla concretezza e al solido senso della realtà, questa «grande armée» dell'illusione appare un filo fuori posto. Eppure, molti anche qui sono gli appassionati e gli interessati, che sfilano nelle anticamere del teatro per curiosare tra i banchi.

Non sono gadgets, sono «gli strumenti» del mestiere: dalle carte magiche ai cappelli a cilindro (i colombi si possono comprare vol-



L'illusionista Silvan

Cristiano Rossi/Agf

ta per volta) ai fazzoletti, ma soprattutto ai marchingegni che servono a illudere l'occhio e possibilmente a far sognare. «Un tempo era solo l'abilità manuale, adesso ci sono giochini elettronici che sostituiscono l'uomo. E allora è finita», sospira con una punta di nostalgia il vicepresidente del «club magico italiano», Garatti, fondatore quarantacinque anni fa dell'associazione, che riunisce un migliaio di persone. Il presidente, Domenico Dante, di Vicenza, è prestigiatore lui stesso, ma anche titolare di una ditta che produce trucchi. «Roba costosa, ma buona e soprattutto duratura», puntualizza il vicepresidente.

Mazzi di carte speciali — «ottimi quelli americani» — che scorrono veloci tra le dita, in formati diversi, quelli «jumbo» per le manone grandi, e quelle «bridge» per esili dita da signorine. Ma anche trucchi elettronici, che consentono ad esem-

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PATRIZIA ROMAGNOLI

pio, di spaccare un bicchiere in mille pezzi e poi ricomporlo. Le «specializzazioni», invero, sono tante. C'è la micromagia da tavolo, giochetti semplici semplici, e ci sono le «grandi illusioni» come quelle della levitazione o delle donne tagliate e trafitte e poi istantaneamente ricomposte.

«Se uno vuol cominciare, consiglia il vicepresidente Garatti, basta che si eserciti con una melà: con ago e filo sottili, si congiungono i puntini sulla buccia, quando si spela con il coltello, la melà esce già affettata a spicchi». È un gioco facile, di quelli che si trovano sui piccoli manuali da principiante. Quelli che servono ai dilettanti. Ma quando uno vuol fare sul serio? «Se un giovane si appassiona e diventa veramente bravo, il lavoro lo trova», afferma ancora Garatti. I professionisti non sono moltissimi, quelli a tempo pieno poco più di una ventina, ma parecchi sono

quelli che integrano con il part time: night club — «ma pagano poco» — feste di piazza, in estate, spettacoli qui e là, momenti di alleggerimento nel corso di meetings o banchetti. I più giovani tentano — guadagnando tra l'altro parecchio — la via del mare: chi riesce a farsi scritturare per una crociera lunga è molto invidiato dai colleghi. E sono anche diverse le specializzazioni, la magia comica, che diventa intrattenimento puro, o il mentalismo.

Questa è disciplina al confine con la magia «vera» della predizione. Ma i maghi riuniti a Reggio Emilia mettono i paletti: «Noi facciamo trucchi, e lo diciamo sempre. Non c'è niente di paranormale». Anche negli affascinanti «numeri» di ipnosi, dove si lavora su leggerissimi cenni, in sintonia estrema tra mago e partner, che deve star attento a interpretare i più piccoli segnali. Un lungo lavo-

ro, per chi si impegna. La passione di solito viene da ragazzini. Poi si studia, si indaga, magari ci si iscrive alle sezioni regionali del «club magico», che fa anche una rivista e organizza incontri di studio a livello locale.

E, una volta all'anno, si va all'incontro generale, come questo di Reggio Emilia. Qui i soci del club assistono a conferenze tenute da artisti italiani e stranieri di fama mondiale e partecipano a spettacoli di magia: vengono presentati nuovi giochi di prestigio, quelli più complessi nella «dealer show». C'era un coniglietto bianco che si gonfiava misteriosamente, utile a fare da paravento ad altri trucchi, mentre poco dopo, il pallone che sosteneva la donna in levitazione si rompeva in mille pezzi, mentre la miracolata restava su. Silvan si è riservato la serata dei «big» sabato, insieme al tedesco Franklin, al francese Markantoin, ai giapponesi Fukaj e Kimika e al russo Voitko. Lo spettacolo domenicale aperto al pubblico, invece, aveva fini benefiche: il ricavato è stato infatti devoluto all'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.